



Agosto 1006

Bollettino Informativo N. 21

Sede: c/o Polivalente Morane – Via Morane 361 - 41100 MODENA – Serata di incontro: il lunedì  
Recapiti: c/o Francesco Messori - Via Tiraboschi 41 - 41041 CASINALBO (MO) -Tel. 059. 510570  
<http://www.pescareamosca.com>  
COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

## CORSO DI LANCIO

Nei quattro lunedì di marzo avrà luogo, nella solita palestra di Modena, il corso di lancio avanzato e per neofiti, da noi organizzato, tenuto da Roberto Messori, la cui partecipazione è aperta anche ai soci di altri club UNPeM

## GIORNALINO A CASA

Gradiremmo che i soci che hanno accesso ad internet, e sono pertanto in grado di accedere al nostro sito in cui è riportato il notiziario, lo comunicassero al club.

Con tale informazione eviteremo le spese di spedizione nel caso in cui il socio non si presenti in sede a ritirare la copia stampata per lui (che resta a sua disposizione).

Se il socio possiede una casella di posta elettronica, qualora lo gradisca siamo in grado di mandargli un avviso quando esce un nuovo numero.

## ViVaReLLi

Non sono pochi coloro che apprezzano e posseggono il mulinello semiautomatico, frutto di una delle ingegnose trovate del celebre bolognese, purtroppo scomparso da anni.

La concorrenza ha provato ad imitarlo, ma non con altrettanto successo. Ad esempio esiste sul mercato un articolo simile la cui leva è retrattile (per eliminare il proprio ingombro quando non è chiamata in causa), ma sembra che al momento opportuno sia difficoltoso estrarla dalla posizione di riposo.

Il prodotto da quando è nato ha subito nel tempo alcune varianti: il fermo che fissa la bobina alla carcassa prima a vite è poi divenuto a bottone, la leva che aziona l'avvolgimento da una certa data è stata proposta in versione accorciata e raccordata alla canna tramite un cordoncino elastico, il materiale oltre che in una lega di carbonio attualmente è disponibile in una lega d'alluminio e sono offerte pure versioni colorate.

Poi sono anche intervenute modifiche meno appariscenti: sull'uscita guidalenza, sull'ampiezza della bobina, ecc.

Ma ciò che è singolare, e testimonia la particolare attenzione che ad esso è stata rivolta, è il fatto che anche dei pescatori abbiano negli anni proposto ulteriori migliorie all'ordigno, che vanno dall'aggiunta artigianale di un manettino (per chi desidera la possibilità di giostrare il pesce col mulinello) a quelle più attente presentate da Marco Sportelli sulla struttura, volte a incrementarne il rendimento ai fini del lancio. Tali suggerimenti li abbiamo già presentati da queste pagine e sono conservati anche presso la sede del club, pertanto in queste righe non torniamo ad esporli.

La novità (per taluni, s'intende!) che ora ci apprestiamo a dare nasce da una segnalazione del socio Torelli che sulla pagine di intranet ha scoperto un sito in cui è possibile vedere un filmato che mostra tutte le fasi di smontaggio dell'aggeggiato, fatte ai fini della periodica manutenzione. Sappiamo tutti che scomporre un marchingegno non è troppo difficile, ricordare le corrette fasi di riassettaggio invece può rivelarsi non molto agevole. Ecco dunque il prezioso indirizzo:

[www.jpdessaigne.com/astuces](http://www.jpdessaigne.com/astuces)

# Ipotesi dalla storia

di Paolo Canova

Su "Il Sole-24 Ore" del 4/2/07 Gianni Toniolo anch'esso propone, come altri prima di lui su altre testate, uno scorcio di passate vicende climatiche, che brevemente riassumo.

E' opinione accreditata che tra il IX ed il XIV secolo in Europa ci furono temperature miti.

Grazie ad esse nel 1066 Guglielmo il Conquistatore quando sbarcò in Gran Bretagna con piacevole sorpresa trovò estese coltivazioni di vite, con cui i monaci potevano produrre il vino destinato ad officiare la messa (ma non solo).

Ancora grazie ad esse l'Islanda, sebbene battezzata "Terra dei Ghiacci", a metà X secolo ospitava 25-40 mila abitanti e la Groenlandia, "Terra Verde", poteva essere così appellata quando iniziò ad essere colonizzata dai vichinghi nel 985.

Quella fase di clima caldo, che fra il 1080 ed il 1180 raggiunse punte eccezionali, fu caratterizzata da inverni brevi e temperature di 1 o 2 gradi superiori a quelle medie estive del millennio, rispecchiando così le condizioni che si registrarono nella metà del XX secolo.

Al cosiddetto "periodo di riscaldamento medioevale" fece seguito la "piccola era glaciale", che si ritiene abbia gravato sull'Europa dal XIV al XIX secolo, portando temperature mediamente più rigide di circa 3-4 gradi.

Ed ora, per gli amanti di cose locali modenesi, riporto quanto pubblicato nel 1997 da Andrea Pini nel libro "Il ponte di Olina" al paragrafo "Le piene dello Scoltenna nei secoli scorsi".

<<Biblioteca Estense. Rac. Sorbelli 1006 (appunti manoscritti di Venceslao Santi con notizie in parte tratte dai diari di Lorenzo

Gigli).

Nel periodo 1565-1853 sono registrate ben 21 piene memorabili per la loro forza travolgente. Ecco le più disastrose:

**18/10/1565:** "nevicò tutto il giorno e ne due susseguenti piovette, sicchè la galaverna fracellò gli alberi, quercioli e castagni. Scoltenna a memoria dei più vecchi non fu mai veduta più grossa."

**15/9/1567:** "per le grandi piogge succedute ad una totale siccità di tutta l'estate e cadute in questo e nel precedente giorno rovinò il ponte della Fagiuola, sopra Scoltenna."

**28/10/1567:** "cominciò a piovere e continuò per tre giorni continui sì abbondantemente che rovinarono molti ponti mulini e case delle quali specialmente 32 a Fiumalbo e 4 a Pievepelago. L'acqua sovrastò l'alto ponte di Riolutato detto della Fagiuola senza fargli danno notevole."

**30/10/1567:** "per le piogge successive Scoltenna portò via il ponte di Valdisasso e di Olina e tutti i mulini dei Montecuccoli."

**30/8/1573:** "Scoltenna cresciuto per impetuossime piogge portò via la morra nuova del ponte della Fagiuola."

**30/8/1579:** "a motivo dele copiose piogge rovinò nella notte il ponte di Pievepelago sopra Scoltenna e cade la murella del ponte della Fagiuola verso Castellino, ma vi restarono le prime travature verso Riolutato."

**5/1/1727:** "dai 24 ottobre prossimo [sic!] scorso sino al dì d'oggi furono piogge continue né mai interrotte, con molte lavine desolatrici di vari luoghi."

**26/10/1729:** "ad un'ora di notte, preceduto da orribili tuoni e lampi, scatenossi un nembo misto a grossa grandina e così impetuoso che desolò una gran parte di seminati: Scoltenna interruppe l'uso

di molti mulini e il Dragone portò via quello del Grillo salvandosi appena le persone che vi abitavano."

**17/7/1738:** "stravolgimento dei torrenti così orrido di cui non si ricorda il simile."

**5/12/1739:** "piovette sì direttamente ier l'altro, ieri e oggi che non solo si dileguò tutta la neve persino sui monti ma Scoltenna arrivò quasi a superare il ponte di Riolutato ed entò per l'uscio del mulino de Bazzarini (Ragazzini) alzando col rigurgito l'acqua sino alla bocca della tramoggia."

**26/6/1742:** "venne un turbine sì terribile d'acqua e di grandine che da 15 anni non erasi veduto il simile, ogni rioletto pareva un gran fiume.">>

Infine, in "Storia di Modena dall'età romana all'età imperiale" (2003) di William Montorsi, evidenzio ripetute menzioni di grandi dissesti idrogeologici che non risparmiarono le terre modenesi nella prima metà del I° millennio.

Più che a fattori climatici, gli sconvolgimenti del territorio locale si fanno risalire (prendendo come base il testo del 1901 di Mario Baratta "I terremoti d'Italia") a movimenti tellurici.

In particolare attorno al 260 d.C. avviene un terremoto che colpisce dalla Sicilia al Veneto, arrecando guasti al letto di fiumi e conseguenti inondazioni.

Dopo circa un secolo, anni 360-365, "esplode un titanico definitivo assestamento tettonico a profondità grandissima, oltre 500 km, con raggio d'azione enormemente ampliato superficialmente e devastazione dei rilievi e della rete idrologica su un teatro che va dalle Alpi Orientali (Belluno) giù lungo l'arco Appenninico fino oltre il mare, alle coste d'Egitto". "Tutto il

paesaggio fino alla montagna e alla collina è in preda di una devastazione che produce slavine, smottamenti, tramutazione di alvei”.

Il Saniturnus, che fino ad allora confluiva nello Scoltenna a Saliceto Panaro, deviò il corso e con il nuovo nome di Tiepido si riversò nel Panaro/Scoltenna a Fossalta, mentre il vecchio letto, separato dal nuovo da un improvviso altro corso torrentizio (il Grizzaga), ospitò da quella data il tranquillo Rivus Cherolus (Archirola). Sono gli anni del Diluvio Paolino e dell'opera pastorale di S. Geminiano.

Approfittando della pazienza di chi sin qui m'ha seguito, ricordo di aver da queste pagine, di pochi numeri addietro, confessato di avere seguito, in compagnia di soci ben più eruditi e sapienti di me, un breve ciclo di conferenze sui pesci fossili. Ebbene, una sera, al termine della trattazione, ho avuto l'ardire, subdolamente incitato da un esimio collega (di pesca), di

chiedere notizie circa i reperti fossili di pesci d'acqua dolce. La risposta, in gran parte scontata, fu che difficilmente l'ambiente dulciacquicolo ha creato circostanze favorevoli alla formazione e conservazione di tali testimonianze nel tempo. Infatti, scartati i fiumi, i cui flussi correnti non consentono il deposito dei resti organici nel substrato, non sono noti rinvenimenti fossiliferi di fondali di antichi bacini d'acqua dolce.

A questo punto colui che vuole investigare sul passato dei pesci di acque interne, può cercare di rivolgersi ai siti preistorici umani (ben più recenti di quelli dei paleontologi), andando a vagliare gli scarti organici alla ricerca, ad es., di qualche otolita (il “sassolino dell'orecchio” dei pesci). E, in effetti, qualcosa sui lucci è stato trovato.

Ma non sui temoli! Che erano quelli che mi interessavano!

Concludendo: quando, anni addietro, perorando in Provincia la causa del temolo mi sono sentito op-

porre che esso non era mai stato presente nelle acque modenesi, e dunque era per esse da considerarsi alloctono, ricordo che risposi: “Solo a memoria d'uomo!”.

Ed in effetti - noto quello che ora sappiamo, grazie agli studi patrocinati dalla Thymallus, in ordine agli eventi che possono penalizzare il nostro beneamato avversario - perché non possiamo oggi supporre che esso (senz'altro meno resiliente della trota, che è in grado addirittura di colonizzare un corso risalendolo dal mare) fosse un tempo presente nelle acque del nostro Appennino (cui nulla manca per poterlo accogliere) e che poi ne sia scomparso a seguito di uno di quei cataclismi naturali, che la storia ha mostrato di non averci nei secoli risparmiato?

# La nostra gara

di Giacomo Parisi

Anche quest'anno, a fine gennaio e come di consueto, si è svolta la tradizionale gara sociale di costruzione.

L'affluenza dei partecipanti è stata buona anche se, come sempre, si sperava in meglio, ma come si dice in questi casi ..... meglio pochi ma buoni !

Sotto l'attenta vigilanza del nostro presidente Francesco Messori, i nostri eroi hanno dato sfogo alle loro abilità e perfidie imitative nell'intento non secondario di..... imbrogliare, quantomeno il pesce. Il tema a "sorpresa" è stato la *Sedge* in versione *spinner*, con il consigliato indirizzo piscatorio, piuttosto che estetico, sapendo già la composizione monocratica della giuria nella persona dell'esimio Enzo Bortolani per il quale la mosca artificiale, come tutti ben sanno, ha come elettivo e primario scopo quello di forare cartilagini di pinnuti, piuttosto che fare orpello alle bacheche.

Da apprezzare l'opera indefessa del nostro presidente, sempre intento a girar per i tavoli con la macchinetta fotografica in mano (non si sa se per immortalare memorabili gesta costruttorie o tentativi di sostituzione dell'artificiale in gara con quello costruito entro le mura domestiche la settimana precedente). Fatto è che in circa un'ora è mezzo il prodotto, nel bene e nel male, è dovuto uscire dalle pinze del morsetto per finire nelle scatoline numerate messe a disposizione dal nostro logista di punta: Birillo, Fabrizio Fabbri per gli amici.

Costui si è infatti preoccupato di organizzare il tutto e pre-

vedere un abbinamento numerico con l'artificiale in gara dimodochè il giudizio non potesse essere influenzato dal nome del costruttore, avendo per le mani solo la mosca n° xy e non la mosca di .....

A onor del vero certi soggetti hanno consegnato il proprio lavoro in 10/15 minuti, forse con l'occulto intento di gettare gli altri garisti nel panico e nello sconforto. Comunque sia nessuno si è fatto intimorire e non pochi hanno profuso i loro sforzi in montaggi ardimentosi a base di sezioni di penna, cul-de-canard e misto cervo assortito.

La serata della gara, trascorsa comunque in cordiale serenità e sincero spirito di competizione, è finita nel miglior modo che si potesse mai immaginare, ovvero con qualche bel vassoio di gnocco fritto e affettati misti offerti, come ormai consuetudine, dal nostro socio Rebecchi e al quale il Club rinnova, oltre ai sentiti ringraziamenti, pure la propria disponibilità a ricevere omaggi della medesima specie anche in futuro. Due bottiglie di buon vino hanno accompagnato e concluso la serata in attesa del responso della giuria previsto un paio di settimane più tardi.

Ed eccoci arrivati alla serata dedicata alla premiazione. Il clima era palpabilmente teso nell'amletico dubbio se la propria mosca sarebbe stata o meno apprezzata dal giudice o non foss'altro per la responsabilità che i soci in gara sentivano, avendo da poco terminato, alcuni di loro, il corso di perfezionamento sulla costruzione di artificiali, presentato e condotto dal medesimo Giudice.

Finalmente i nostri cari artificiali, dopo aver trascorso la loro prigionia in oscure e ristrette cellette per due settimane, fanno di nuovo ritorno alla luce, ma sul banco del giudizio !

Ad uno ad uno i responsi vengono palesati alla platea in trepidazione ed i singoli soci hanno il coraggio di farsi riconoscere esibendo il loro contrassegno solo dopo aver ascoltato il giudizio... favorevole! Ma al nostro presidente non sfugge nulla! Anche per i giudizi più severi e meno edificanti egli riesce a stanare il colpevole dalla sua *taciturnia* ed indifferenza, per esporlo al pubblico vituperio.

Ma no, dà, che siamo stati tutti bravi; c'è chi lo è stato di più, c'è chi invece ha pagato un po' il proprio ardire creativo (es. il Sig. C.....), ma alla fine il nostro caro Enzo, quest'anno, ha dato buoni voti ed è stato generoso con tutti (o quasi) e come sempre ..... nostro maestro. Speriamo non per compassione!

A lui, comunque, un sentito ringraziamento.

Ah... dimenticavo di dirvi chi ha vinto la coppa (non quella di Lello). Manco a dirlo: ..... Birillo. Propongo una mozione per impedirgli di gareggiare in futuro, o al massimo di gareggiare con un braccio legato dietro la schiena (quello sinistro), al buio, e stando in piedi su una gamba sola. Saltellando.